il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Opere del Novecento, patrimonio bistrattato

Opere del Novecento, patrimonio bistrattato

Per il presidente di Do.Co.Mo.Mo. Italia la riconoscibilità di una nazione dovrebbe passare anche dalla capacità di recuperare e valorizzare l'eredità recente

Non eravamo nati quando **Pier Luigi Nervi** realizzò a Firenze lo **stadio Berta**, oggi Franchi. Né quando **Giuseppe Terragni** progettò i suoi **capolavori a Como**. Eravamo ancora inconsapevoli quando **Sergio Musmeci** inventò il **ponte sul Basento**, presso Potenza, o quando **Angelo Mangiarotti** ideava i suoi teoremi architettonici. Eppure, per la storia dell'architettura Nervi, Terragni, Musmeci, Mangiarotti, assieme a tanti altri, sono gli eroi di una cultura di cui oggi siamo ben consapevoli. Una cultura che continua a vivere nelle loro **opere**, testimoni in tutto il mondo dell'ingegno italiano. Ma che **oggi** sono **a rischio**, per programmi incongrui d'intervento o per trascuratezza. **Vittime esemplari della mancata considerazione in cui è tenuta la produzione architettonica italiana del Novecento.**
Lo **stadio Berta a Firenze**, costruito in due fasi tra il 1930 e il 1932, ha subito pesanti

interventi in occasione dei Mondiali di calcio del 1990: abbassamento del campo ed eliminazione della pista di atletica; nuove scale; nuovi volumi tecnici; ampliamento della pensilina. Oggi, addirittura, si pensa a coprire l'intero stadio e ad avvicinare al campo le gradinate di testata. Le scale elicoidali [nella foto di copertina, un particolare], la tribuna, la Torre Maratona, l'ingresso monumentale sarebbero da "salvare" per chi ritiene che un'opera possa essere smembrata in parti da conservare o da buttare. Lo stadio Berta ha inaugurato, con grande anticipo, una concezione innovativa in cui i setti, l'intradosso delle gradinate, le scale sono come i contrafforti delle cattedrali gotiche: struttura e, insieme, architettura. E invece, **si guardi come le "coperture" posticce abbiano messo fuori scala altri due gioielli: lo stadio San Paolo a Napoli, di Carlo Cocchia, e lo stadio Adriatico a Pescara, di Luigi Piccinato**.

Discorso differente, ma altrettanto negativo per le opere di Terragni, testimoni del rilievo internazionale della cultura architettonica dell'epoca. Per il Novocomum (1928-29), pur vincolato, sopravvivono solo alcuni elementi dell'originaria costruzione. I responsabili dell'Archivio, che custodiscono i progetti, non riescono a stabilire adeguate modalità operative con il Comune di Como e con la locale Soprintendenza. Si rincorrono i problemi invece di prevenirli e si attuano manutenzioni di emergenza. L'**asilo Sant'Elia** (1936-37), anch'esso vincolato, resterà **chiuso almeno fino alla primavera 2020**. L'intervento riguarderebbe il controsoffitto, ma i problemi sono molto complessi e richiedono un ben più organico programma di restauro.

Per l'edificio industriale di Angelo Mangiarotti a Bussolengo (1976), con purissimi riferimenti al linguaggio di Mies van der Rohe, si parla di "parziale demolizione e ampliamento". Invece, per il citato **ponte sul Basento** di Musmeci (anni '70), in stato di grave incuria nonostante il vincolo del MIBAC, da due anni sono stati stanziati 3 milioni. Ma finora nessuna gara. E nessun intervento.

I beni di questo capitale possono scomparire in un istante, com'è avvenuto per il ponte di Riccardo Morandi a Genova, o a poco a poco, in modo impercettibile. Dunque, si abbia il coraggio di fare un nuovo stadio a Firenze e si restauri il Franchi utilizzandolo con un po' di fantasia e di competenza. Si considerino le opere di Terragni come un segmento imprescindibile del nostro patrimonio, predisponendo un adeguato piano di recupero. S'intervenga sul ponte di Musmeci e si conservi lo stabilimento di Mangiarotti. Anche per queste opere passa la nostra riconoscibilità di nazione.

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Autore

Ugo Carughi

Nato a Napoli (1948), vi si laurea in Architettura nel 1973. Direttore presso la Soprintendenza BAP di Napoli e provincia dal 1979 al 2013 e Soprintendente reggente nel 2000. Componente del comitato tecnico per il Piano nazionale per gli archivi e l'architettura del Novecento del MiBACT (2001-2013). Membro del comitato scientifico dell'Associazione Dimore Storiche - Campania. Past-President e responsabile del settore editoriale di Do.Co.Mo.Mo. Italia ONLUS. Membro dell'ICOMOS Italian National Council. Autore di numerosi restauri e di allestimenti di mostre di architettura e arte. Premio ex-aequo al concorso per progetti pilota per la conservazione dei monumenti tra Paesi membri CEE con il progetto per la chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli (1988). Dal 1996, docenze a contratto presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, l'Università degli studi della Basilicata e l'Università degli studi Suor Orsola Benincasa. Componente gruppo di redazione del Piano di Conservazione dello stadio Flaminio in Roma, per conto della Getty Foundation (Keeping it modern architectural conservation grants 2017). Componente gruppo di redazione dell'Atlante architettura contemporanea (Do.Co.Mo.Mo. Italia e Sapienza Università di Roma per MiC). Tra le principali pubblicazioni recenti: "L'area metropolitana di Napoli. 50 anni di sogni utopie realtà" (curatela con M. Visone; Napoli 2010); "Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea", Torino 2012; "Time Frames: Conservation Policies for Twentieth-Century Architectural Heritage (curatela con M. Visone; Londra-New York 2017)